

UN PAESE AL CAPPIO. L'iniziativa, promossa da Sos Impresa, partirà tra una settimana

«Un treno contro l'usura» da Palermo a Milano

ROMA Ho preso per mio figlio cinque milioni da un usuraio e pago cinquecentomila lire al mese. La storia dura da tre anni. Penso che non ne uscirò mai. Ho avuto uno scoperto di fido di 30 milioni. All'improvviso la banca che de il nastro e non mi concede un prestito indicandomi una finanziaria. Successivamente mi trovo in difficoltà. La finanziaria rinegozia il prestito ma chiede la partecipazione nella società. In poco tempo ho pagato più di 600 milioni. Sono due esempi delle telefonate che giungono quotidianamente ai numeri verdi di Sos Impresa. L'associazione creata dalla Confesercenti per fornire consulenza e assistenza legale agli imprenditori e ai commercianti vittime del fenomeno mafioso e in particolare di attività estorsive e usurarie. Negli ultimi quattro anni Sos Impresa ha ricevuto oltre seimila telefonate, il 60% delle quali riguardano episodi di usura. Ed è proprio dalla coscienza della vastità e della gravità del fenomeno che nasce «Un treno contro l'usura» un'iniziativa - afferma il segretario generale della Confesercenti Marco Venturi - che vuole denunciare l'assenza di solidarietà e l'indifferenza verso le vittime di questo reato.

Un treno contro l'usura si fermerà da lunedì a sabato della prossima settimana nelle stazioni ferroviarie di Palermo (il 19), Reggio Calabria (il 20), Napoli (il 21), Roma (il 22), Firenze (il 23 mattina), Bologna (il 23 pomeriggio) e Milano (il 24). A ogni tappa verranno presentati filmati studi e ricerche e i visitatori potranno vedere una mostra e consultare i testi di una biblioteca specializzata saranno presenti per fornire consulenza sul credito e assistenza legale anche esperti ed esponenti delle associazioni antirackett e delle fondazioni antiusura e sarà attivo anche un collegamento Internet (<http://www.flashnet.it/confes.htm>).

Numerosi i dibattiti in programma a partire da quello che si terrà a Palermo - dopo una cerimonia officiata alle 9.30 dal cardinal Pappalardo - con la partecipazione del procuratore Caselli, del sindaco Orlando, del vicepresidente della Camera Luciano Violante di Venturi e del commissario di governo per le misure antirackett Giorgio Musio. Mercoledì 21 a Napoli e in programma un forum coordinato da Lino Busà responsabile nazionale di Sos Impresa con don Alberto D'Urso segretario nazionale delle fondazioni antiusura. Il parlamentare progressista Tano Grasso il sindaco Bassolino il procuratore Cordova il presidente della Provincia Lamberti il segretario generale della Uil Lanzetta il vicepresidente di Libera) Manuele Bra ghero. A chiudere la settimana di iniziative sarà sabato 24 a Milano un dibattito tra Maurizio Fiasco autore dell'indagine «Le città e il crimine» Dall'analisi alle soluzioni il presidente della camera di commercio Piero Bassetti il socio logo Nando Dalla Chiesa il questore Cammeo il Pm Spataro e il presidente nazionale della Confesercenti Guido Pedrelli. □PV

te ma anche per un lavoratore di pendente a basso reddito ad accedere al credito legale. Solo le grandi aziende o le persone che dispongono di un elevato reddito fisso - e l'accusa più frequentemente rivolta alle banche - riescono a ottenere credito in tempi rapidi e senza eccessive difficoltà. Gli altri tutti gli altri si troverebbero invece di fronte a un muro fatto di rovine di garanzie reali (in pratica ipoteche su proprietà immobiliare) pari anche a dieci quindici volte la somma richiesta e a tempi di istruttoria della pratica che si trascinano spesso inutilmente per mesi e mesi.

Banche e finanziarie
E poi c'è la trappola del «rientro» quella sperimentata in prima persona da F.L. Frutto ineluttabile dei regolamenti bancari o espediente perduto? Qualche dubbio almeno



La nuova legge ancora attende il via libera di Palazzo Madama

Finalmente si sta rimettendo in moto. Approvata nell'ottobre 1994 dalla Camera, la proposta di legge sull'usura sta riprendendo il suo difficile cammino dopo un lungo sonno nei cassetti del Senato. Eppure è fortissimo il bisogno di una legge che stabilisca con chiarezza e con altrettanta chiarezza colpevole un reato tanto odioso. Lo dicono le centinaia di denunce che arrivano ai centralini antiusura di tutta Italia, lo dice il mostruoso giro d'affari che si ipotizza venga messo in movimento dallo strozzingio, lo dicono i settori più avvertiti dello stesso mondo bancario e finanziario. Ancora oggi per far condannare un usuraio bisogna dimostrare che costui ha approfittato di uno stato di necessità della vittima, una circostanza tutt'altro che facile da far riconoscere. E non sembra casuale - a testimonianza degli enormi interessi in gioco - che l'opposizione più dura alla legge si sia coagulata per mesi, e ancora in questi giorni, intorno alla fissazione del tasso di interesse oltre il quale il reato scatta automaticamente.

senza riuscire a far diminuire il debito. E alla fine della strada spesso non c'è che il fallimento o la cessione dell'attività.

Le minacce

Strada molto simile ma spesso più drammaticamente rapida - per chi si affida all'usuraio di quartiere spesso legato a organizzazioni criminali. In questo caso gli interessi sono subito elevatissimi dal 10 al 30% mensile. Un meccanismo fatto apposta per impedire di estinguere il debito che anzi attraverso il gioco della capitalizzazione mensile degli interessi continua a crescere in modo esponenziale. Innescando spesso un giro di ulteriori prestiti presso un secondo usuraio e poi un terzo e un quarto per pagare il debito al primo in una spirale senza fine. Avevo bisogno di venti milioni per rinnovare il locale - racconta una commerciante della provincia di Pavia - La banca non me li ha dati e mi sono rivolta a un conoscente. Dopo cinque anni e dopo aver tirato fuori quasi mezzo miliardo non ce la facevo più. Io avevo smettere di pagare ma loro hanno minacciato me e i miei figli. Quella è gente che non scherza. La paura il pudore la vergogna spesso impediscono di raccontare di più. Ma gli inquilini sanno bene che chi non paga non viene solo minacciato: sono decine i casi di attentati ricatti estorsivi perfino stupri ai danni degli usurari. E chi alla fine trova la forza di ricorrere alla magistratura non sempre riesce a ottenere giustizia. Ho denunciato l'usuraio l'hanno processato e condannato - aggiunge la stessa commerciante - ma a me non è rimasto più niente: non sono riuscita più a pagare i fornitori e so che non sta dichiarata fallita. E così mi hanno perfino sospeso i diritti civili. Non posso più nemmeno votare figuriamoci rimettere in piedi un'attività.

Il vero calvario comincia in banca

Il lavoro i risparmi spesso anche la salute e la famiglia. E altissimo il prezzo che si ritrova a pagare chi finisce nella rete dell'usura. Un meccanismo infernale che nel giro di pochi anni a volte di pochi mesi riesce a distruggere le vittime e le loro attività. Molti usurari accusano il sistema bancario e le società finanziarie che non sempre involontariamente contribuirebbero ad alimentare un fenomeno criminale che colpisce quasi quattro milioni di italiani.

PIETRO STRANNA-RADIALE

ROMA «In tre anni ho dovuto tirare fuori quasi quattrocento milioni e ora sono sul lastrico. Fino al 1992 F.L. (le iniziali sono di fantasia per proteggere l'anonimato della persona che ha raccontato la sua odissea a Sos Impresa) l'associazione antiusura creata dalla Confesercenti ma i fatti sono drammaticamente veri e documentati) era un piccolo imprenditore romano del settore servizi. Un'attività con i suoi alti e bassi ma sostanzialmente stabile e ragionevolmente redditizia. Poi un giorno fu convocato dal direttore della sua banca che gli ingiunse di rientrare entro 48 ore dal fido che gli era stato concesso 42 milioni. Una cifra non enorme per un imprenditore ma difficile da mettere insieme nel giro di due giorni. «Non sapevo come fare - racconta F.L. - Ne parlai con un mio cliente che si disse disposto a prestarmi quella somma. Lo conoscevo come una brava persona gliene fui molto grato. Fu l'inizio della fine. Il generoso cliente era in realtà un usuraio. Nel giro di poche settimane il debito crebbe vertiginosamente e per quanto F.L. si ingegnasse a recuperare contanti non solo non riusciva mai a restituire il capitale ma vedeva crescere continuamente il debito per via dell'accumulo degli interessi. Alla fine prima di rivolgersi a Sos Impresa e

alla magistratura si è visto costretto a cedere anche la sua attività. Ora a 48 anni e con una famiglia da mantenere si ritrova senza un soldo e senza azienda. E - se non riuscirà a ottenere giustizia - anche con un mare di debiti.

Rispettabili professionisti

Non si tratta purtroppo di un caso isolato. Il meccanismo per verso dell'usura dei prestiti a tassi d'interesse che possono arrivare al 300% al 500% all'anno - strangola centinaia di migliaia di persone - le statistiche parlano di poco meno di quattro milioni di italiani - di tutti i ceti sociali. E un meccanismo complesso fatto di tanti pezzi non sempre necessariamente collegati tra loro al salfare sono interstati tanto la criminalità organizzata quanto singole bande di quartiere o di paese o al livello più minuto singoli personaggi spesso nascosti dietro una facciata insospettabile. Rispettabili professionisti ma anche pensionati autisti piccoli commercianti impiegati.

Sempre più spesso però dalle denunce degli usurari affiorano accuse più o meno esplicite ma convergenti nei confronti del sistema bancario e delle società finanziarie. Ad alimentare i traffici degli usurari sarebbe insomma l'estrema difficoltà per un piccolo imprenditore un artigiano un commercian-

te ma anche per un lavoratore di pendente a basso reddito ad accedere al credito legale. Solo le grandi aziende o le persone che dispongono di un elevato reddito fisso - e l'accusa più frequentemente rivolta alle banche - riescono a ottenere credito in tempi rapidi e senza eccessive difficoltà. Gli altri tutti gli altri si troverebbero invece di fronte a un muro fatto di rovine di garanzie reali (in pratica ipoteche su proprietà immobiliare) pari anche a dieci quindici volte la somma richiesta e a tempi di istruttoria della pratica che si trascinano spesso inutilmente per mesi e mesi.

Banche e finanziarie
E poi c'è la trappola del «rientro» quella sperimentata in prima persona da F.L. Frutto ineluttabile dei regolamenti bancari o espediente perduto? Qualche dubbio almeno



Luca Zingaretti, nella parte dell'usuraio, e Sabrina Ferilli in una drammatica sequenza. L'Altra Ricky Tognazzi, regista di «Vite strozzate» e Vincent Lindon sul set

banca a suggerire in via informale ai clienti in difficoltà l'indirizzo di una delle centinaia di finanziarie sorte negli ultimi anni al di fuori di ogni controllo. E qui comincia un calvario che segue sempre con minime differenze tra un caso e l'altro il medesimo copione. La vittima si vede offrire denaro a tassi apparentemente ragionevoli anche se più alti di quelli già elevati richiesti dalle banche nel giro di poche settimane scopre però a proprie spese che il tasso ufficiale richiesto dalla finanziaria (il Tan tasso annuo nominale) è nettamente inferiore a quello realmente praticato il Taeg (Tasso annuo effettivo globale) che grazie al gioco delle spese delle penali e di altre clausole può arrivare molto rapidamente ben oltre il 30%. Ma a questo punto c'è ben poco da fare: al malcapitato non resta che continuare a pagare somme crescenti

La piaga raccontata da Ricky Tognazzi: «Macché cravattari, sono veri criminali» E quelle «vite strozzate» diventano un film

ROMA Sulle prime pagine dei quotidiani di ieri le impressionanti cifre sull'entità dell'usura non hanno colpito più di tanto gli autori di «Vite strozzate» il film di Ricky Tognazzi che la prossima settimana rappresenterà l'Italia in concorso al festival di Berlino. Pensato in tempi non sospetti nella primavera del '94 il film e tutt'altro che un *instant movie* come non lo era *La scorta* che si deve allo stesso team Tognazzi più gli sceneggiatori Simona Izzo Graziano Diana e Giuseppe Manfredi. E anche qui la collaborazione del giudice Francesco Taunano è servita per irrobustire - sulla base di episodi veri non tutti finiti sui giornali - l'intreccio alto borghese della vicenda.

«Bisogna dimenticarsi la vecchia figura folcloristica del cravattario di quartiere - sosteneva Tognazzi durante le riprese nell'agosto scorso - L'usura è diventata un formidabile strumento criminale per riciclare capitali impossessarsi delle imprese e del commercio e corrompere le strutture in modo tanto insidioso quanto letale. E supererò quanto emerge dall'indagine di Bankitalia e anche le cifre suggerite all'epoca dal regista (un affare da 9.000 miliardi con 800.000 ad-

Dalla realtà al cinema ma non si tratta di *instant movie*. Proprio mentre la piaga dell'usura finisce sulle prime pagine dei giornali Ricky Tognazzi parte per il festival di Berlino dove presenterà il suo *Vite strozzate*. Un dramma sul tema interpretato da Vincent Lindon Sabrina Ferilli e Luca Zingaretti. Abbiamo cominciato a lavorarci nella primavera del '94 in tempi non sospetti dice lo sceneggiatore Graziano Diana.

MICHELE ANSELMI

l'usura spiega lo sceneggiatore Graziano Diana reduce dalla lettura dei quotidiani. «Una denuncia del soggetto usurato fa leva sulla sua vergogna produce un senso di colpevolezza inconfessabile che spesso sfocia nel suicidio. Non a caso è una delle forme criminali meno esplicite - «L'arma» per dirla con Manfredi - non esiste e può capitare che l'usuraio si senta se non benefattore almeno utile con il risultato di amplificare il gioco delle maschere.

«Vite strozzate» più nella scansione drammaturgica cara a un film che non vuole essere «fenomenologico» il grande tema che si agita e quello della vergogna. Quella stessa che impedisce a tante persone taglieggiate di denunciare il proprio strozzino. Già perché

E quanto si vedrà in *Vite strozzate* dove c'è un onesto imprenditore edile in cattive acque dopo la morte del suocero indebitato che si ritrova immerso in un incubo a strozzo un prestito di 60 milioni. Il processo di ottundimento dell'usuraio e una sorta di incapacitamento mafioso - metaforizza Diana - Ogni movimento finisce con l'aumentare la stretta soffocante la vittima.

Naturalmente il film elabora liberamente una matassa dolorosa senza ispirarsi direttamente ad alcun fatto di cronaca. Brucia la testimonianza di quella donna che proprio l'altro giorno al telegiornale ha confessato di essere stata minacciata e poi stuprata da un sicario ingaggiato dall'usuraio cui si era rivolta per un prestito di pochi milioni. «Più che in altri casi ho sentito la delicatezza del tema», aggiunge Diana - «il bisogno di rispettare nella messa in scena la tragedia di chi resta vittima del fenomeno nel nucleo di disperazione e vergogna terribile atroce che sem-



bra precludere qualsiasi via di uscita. Una prova? Contrariamente a ciò che si crede leggendo i giornali le denunce non sono affatto aumentate. registra lo sceneggiatore. «La gente teme di esporsi a vergogna di rivelare quel rapporto di verità e propria tossicodipendenza

psicologica che si instaura tra usurari e usurati. Non per niente Tognazzi insiste sul concetto di cannibalismo e lo ribadirà anche domani in occasione della conferenza stampa di presentazione. «Lavorando alla sceneggiatura siamo rimasti impres-

sonati dal rapporto di fortissima intimità che lega spesso la vittima al carnefice. Per questo il ricatto sessuale è tanto frequente quasi una consuetudine. L'usuraio non percepisce l'infamia del proprio reato.

Un terreno inschioso quello scelto da *Vite strozzate* ma non per questo meno interessante. E chi ha già potuto vedere il film sa con grande sensibilità l'argomento. È un film sull'ambiguità ma non sarà ambiguo promette il regista per il quale «l'usura è una macchina che non prevede sentimenti tanto meno passioni. L'irrompere di esse nel cerchio stretto del rapporto usurario e il detonatore che fa esplodere i conflitti della storia. Che ruota attorno alla demagogica solitudine di un commercialista strozzino ex amico d'infanzia dell'imprenditore non che professionista di successo amato da un lucido spirito di rivalsa.

Un film è solo un film. conclu- de Graziano Diana. «Ma credo di interpretare il desiderio di Tognazzi se dico che *Vite strozzate* è a disposizione di chiunque voglia lot- tare contro questa odiosa piaga sociale. Tano Grasso lo sa del resto che può contare su di noi».